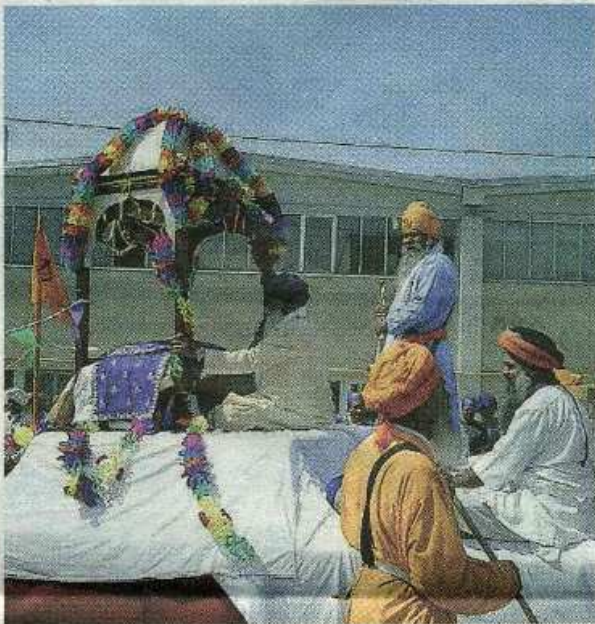


Reggio Emilia



In festa Una celebrazione sikh a Novellara

Tanti immigrati regolari E Bauman studia il miracolo di Novellara

MILANO — Se siete curiosi di un posto i cui abitanti appartengono a 65 nazionalità diverse e uno su sette è straniero, dove tutti lavorano e non un solo neonato resta fuori dai nidi, aspettate prima di fiandarvi a New York: basta un giro a Novellara, provincia di Reggio Emilia, 1.766 stranieri su 13.411 abitanti, paese natale dei Nomadi (quelli di *Io vagabondo*, vedi a volte i nomi), nonché prossima capitale planetaria dell'integrazione con una tre-giorni che a settembre porterà qui persino un sociologo mondiale come Zygmunt Bauman a studiare il caso. Con buona pace dell'emergenza di Stato: «Quando si vuole si può», dice il sindaco Raul Daoli.

Mica che sia facile, aggiunge. «Solo dieci anni fa — ricorda Daoli — gli immigrati erano 398. Poi c'è stato il boom. Di arrivi ma anche di nascite: i neonati stranieri nel 2000 furono 17, l'anno scorso 60 su un totale di 159, oltre uno su tre». Eppure. «Eppure niente, l'impatto iniziale si era sentito eccome». A quell'epoca Daoli era assessore, ora che di anni ne ha 38 ed è sindaco da quattro (Pd) esprime un bilancio ma anche una preoccupazione.

Il bilancio: «D'accordo, qui c'era comunque un tessuto sociale forte: 90 associazioni di volontariato su 13 mila abitanti parlano da sole. E la fortuna di una economia che andava. Abbiamo agevolato gli immigrati ad esserne assorbiti: i cinesi nel tessile giù verso Carpi, indiani e pakistani negli allevamenti, i maghrebini nell'edilizia, adesso c'è tutto il giro delle badanti dell'est...». Tutti regolari? «Praticamente sì. Molti ormai con doppia cittadinanza. Poi, per carità, è vero nel piccolo i controlli sono più facili: qualcuno senza permesso c'è, ma conosco anche loro quasi per nome, so che lavorano, prima o poi si metteranno a posto».

E questo è tutto? «Nient'affatto. Poi ci vuole la politica». Cioè? «Favorire le relazioni reciproche. Ogni festa etnica, qui, adesso è una festa di paese. Lo sa che abbiamo il tempio Sikh più grande d'Italia? Costruito e pagato da loro, io ho solo firmato la licenza». A Natale il parroco spiega la Natività anche agli indù, chiesa piena di ogni etnia, poi festa per tutti.

E la preoccupazione allora dov'è? «Che la propaganda della paura, piano piano, possa attecchire persino qui. E a forza di sentire gente in televisione che ripete "certo con tutti questi stranieri..." il rischio è che l'idea lentamente passi». Contromisure? «Soprattutto il confronto tra città diverse. Scambiarsi le esperienze che funzionano, condividere gli errori per non ripeterli». Il primo Festival delle culture «UgualiDiversi», dal 12 al 14 settembre, oltre a Bauman farà convergere su Novellara e la vicina Luzzara studiosi e artisti da tutto il mondo. E forse qualcuno racconterà loro, quel giorno, anche episodi divertenti come quello della settimana scorsa: quando, mentre in tv c'era un ministro italiano che alzava il medio contro l'inno, in questo piccolo Comune c'erano due cinesi che stavano giurando fedeltà alla Costituzione. Strana a volte la vita.

Il sociologo



Il sociologo

Zygmunt Bauman (foto), 83 anni, è un sociologo britannico di origini ebraiche che studia la connessione tra la modernità e il totalitarismo, in particolare il nazismo e l'Olocausto. Fino al 1990 ha insegnato a Leeds

Paolo Foschini